



Rassegna Stampa

29 novembre 2024

Rassegna Stampa

29-11-2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/11/2024	2	Concordato, via a 2 milioni di lettere = Concordato, ultima chiamata per 1 milione di finti poveri <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	3
-------------	------------	---	--	---

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	29/11/2024	10	Turismo, stretta sui contributi = Stop ai fondi per sagre e feste patronali <i>Giacinto Pipitone</i>	5
REPUBBLICA PALERMO	29/11/2024	5	A Catania il derby dei fondi per il Capodanno Antonacci in pole per il veglione di Palermo = Fondi della Regione solo a Catania Palermo perde il derby di Capodanno <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	29/11/2024	14	Il bilancio `23 arriva in aula ma ha già parere negativo <i>Maria Elena Quaiotti</i>	9
SICILIA CATANIA	29/11/2024	15	Multiservizi, la gara per il " brand " = Multiservizi, dubbi sugli affidamenti diretti lo strano caso della gara per il brand aziendale <i>Luisa Santangelo</i>	10
SOLE 24 ORE	29/11/2024	22	I Comuni a caccia di un piano per rilanciare lo scalo di Comiso <i>Nino Amadore</i>	13

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	29/11/2024	4	Assegnati 37 milioni ai Comuni in difficoltà finanziaria <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	29/11/2024	6	Rinnovabili, molte le autorizzazioni in Sicilia ma l'attivazione degli impianti procede a rilento <i>Michele Guccione</i>	15
SICILIA CATANIA	29/11/2024	8	C`è l`ok al piano sanitario: sbloccati 800 milioni per 4 ospedali <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	29/11/2024	30	La " guerra dell`acqua " nel Catanese la gestione pubblico-privata ha fallito <i>Giuseppe Castiglione</i>	17

SICILIA ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA INSERTI	28/11/2024	28	La "pillola anti-acidità" del mare si fa con la CO2 ricavata dai rifiuti Elimina il carbonio e disinquina <i>Luca Zanini</i>	19
-----------------------------	------------	----	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	29/11/2024	6	Sammartino, punto e a capo annullata con rinvio la misura interdittiva = Sammartino: la Cassazione annulla con rinvio la sospensione <i>Laura Distefano</i>	24
SICILIA CATANIA	29/11/2024	14	Partecipate, fumata nera attesa per i nuovi vertici interviene anche Schifani = Partecipate, tutto rinviato: Schifani in campo <i>Luisa Santangelo</i>	25
SICILIA CATANIA	29/11/2024	15	M5S: «Debito da 57 milioni sparito, com`è stato possibile?» <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	29/11/2024	15	La società decapitata <i>Redazione</i>	28

Rassegna Stampa

29-11-2024

CAMERE DI COMMERCIO

FATTO QUOTIDIANO

29/11/2024 14

[Ponte e conflitto d'interessi: il prof in Commissione = Ponte, espropri&affari: i conflitti di Cuzzocrea](#)
Manuela Modica

29

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE

29/11/2024 2

[Controlli e fisco, una nuova strategia = Fisco-contribuenti, la nuova strategia](#)
Maurizio Leo

31

Concordato, via a 2 milioni di lettere

Riforma fiscale

L'invito del Fisco alle partite Iva per aumentare le adesioni

Finora ha accettato la proposta di accordo il 12% della platea potenziale. Nel mirino i finti poveri che dichiarano meno di quanto pagano i loro dipendenti

Il Fisco prova ad ampliare il più possibile la platea del concordato preventivo biennale, con una lettera a 2 milioni e 200mila partite Iva soggette alle pagelle fiscali che non hanno aderito entro la scadenza del 31 ottobre (poi prorogata al 12 dicembre). La lettera ricorda che l'adesione al concordato comporta tra l'altro l'accesso alla sanatoria per gli anni 2018-2024. Un tentativo soft di aumen-

tare le adesioni, ferme a 522mila, il 12% della platea potenziale.

In particolare, l'invito è rivolto a un milione di (presunti) "finti poveri", partite Iva che dichiarano redditi inferiori a 15mila euro all'anno, meno cioè degli stipendi che pagano ai loro stessi dipendenti, spesso superiori a 20mila euro.

Mobili e Parente — a pag. 2-3

2026

LA SCADENZA

L'anno in cui è prevista la clausola di revisione del regolamento sullo stop alle auto a combustione dal 2035

Concordato, ultima chiamata per 1 milione di finti poveri

Di fiscale. Con la proroga nuova chance per 900mila partite Iva che dichiarano redditi fino a 15mila euro, meno degli stipendi ai dipendenti. Leo: risorse decisive, aiuti al ceto medio subito o a inizio 2025

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Ultima chiamata per aderire al concordato preventivo biennale. La campagna sta per suonare per 900mila partite Iva soggette alle pagelle fiscali (che sfiorano il milione con le 75mila che hanno già aderito) che stando ai dati elaborati negli ultimi mesi dalla Sogei, il braccio operativo dell'amministrazione finanziaria guidato da Cristiano

Cannarsa, dichiarano al Fisco 15mila euro l'anno. Un dato emerso dagli ultimi carotaggi fatti dai tecnici che però non si sposa con le retribuzioni che i titolari di queste attività pagano ai dipendenti e che in molti casi vanno oltre i 20mila euro l'anno.

I tempi supplementari del concordato, che ieri hanno ottenuto il via libera del Senato con l'approvazione del decreto collegato alla manovra (100 sì e 46 no), scadranno il 12 dicembre

prossimo. Entro quella data gli intermediari e i professionisti abilitati, infatti, potranno proporre ai loro clienti di aderire al patto biennale con le Entrate così da poter uscire dal cono d'ombra dei controlli mirati che l'am-



Peso: 1-8%, 2-39%

ministrazione finanziaria ha già dichiarato di voler avviare con l'arrivo del nuovo anno e che di fatto ha già programmato. Come ha ricordato ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, intervenendo a "La Giornata della Legalità Finanziaria" al comando generale della Guardia di Finanza, tra i principi della Costituzione c'è quello che ogni cittadino deve «concorrere alle spese pubbliche, ciascuno in ragione della propria capacità contributiva. Un dovere inderogabile che ne richiama un altro altrettanto fondamentale, sempre previsto dalla Costituzione, quello di solidarietà economica». E ha precisato ancora che «solo attraverso l'equo e fedele adempimento dei doveri fiscali da parte dei contribuenti, lo Stato può raccogliere le risorse per soddisfare i bisogni pubblici».

La strategia su come spingere i contribuenti all'adempimento spontaneo è già nota e codificata nel decreto attuativo della delega fiscale sulle nuove regole dell'accertamento. Secondo quanto fissato con la riforma i controlli saranno improntati sui risultati dell'analisi di rischio mirata. I risultati dell'analisi del rischio possono essere utilizzati non solo per prevenzione e contrasto all'evasione e alla frode fiscale, ma anche per controlli preventivi. E si tratta di controlli che poggiano sulle informazioni presenti in tutte le basi dati dell'agenzia delle Entrate, e dunque del suo braccio operativo Sogei, inclusi i registri e l'Anagrafe tributaria, e che hanno come obiettivo finale quello dell'adempimento spontaneo del contribuente, quale può essere il concordato preventivo biennale.

Su questa linea di azione si inserisce anche la nuova task force tra Guardia di Finanza e agenzia delle Entrate creata proprio per analizzare le banche dati fiscali e utilizzare strumenti di intelligenza artificiale per individuare discrepanze nei redditi dichiarati, in particolare proprio quelli dei lavoratori autonomi e dunque dei soggetti Isa. A ricordarlo è stato lo stesso comandante generale della Guardia di Finanza, Andrea De Gennaro, nel corso dell'audizione del 20 novembre scorso alla commissione bicamerale di vigilanza sull'Anagrafe tributaria, sottolineando che la task force è attiva da sette mesi con la finalità di migliorare i controlli fiscali con un'analisi più approfondita e mirata dei dati disponibili.

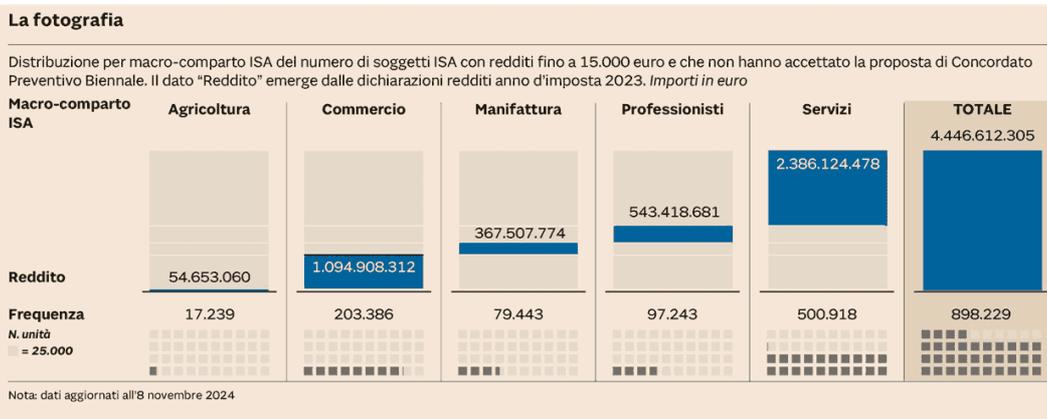
Per oltre un milione di partite Iva che sono ben lontane da un'affidabilità fiscale richiesta dagli Isa, il rischio di finire nelle liste selettive elaborate sulla base dell'analisi di rischio è, dunque, più che concreto. Un numero non certo irrilevante, se si considera che il potenziale dell'adesione riguarda 2,2 milioni di soggetti Isa (come emerso anche dalla risposta a question time fornita mercoledì dal Mef in commissione Finanze alla Camera) che non avevano scelto l'accordo biennale entro il 31 ottobre scorso.

Del resto, tra gli obiettivi strategici delle Entrate per il 2025 è già stato disposto l'invio di 3 milioni di lettere di compliance (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 novembre). Alert con cui l'Agenzia consente ai contribuenti di correggere possibili errori sulla base di anomalie che la stessa Agenzia ha già riscontrato. Di queste tre milioni di lettere una

buona parte andranno ad evidenziare possibili anomalie nei dati dichiarati per l'applicazione degli Isa. In particolare, saranno comunicazioni finalizzate a semplificare gli adempimenti relativi alle cosiddette pagelle fiscali e soprattutto a stimolare il corretto adempimento fiscale anche in termini preventivi rispetto alle scadenze fiscali. Oltre agli Isa nell'indirizzario delle lettere di compliance finiranno anche tutti i contribuenti, spesso anche questi soggetti Isa e potenzialmente fruitori del concordato preventivo, che presentano vistose anomalie dal confronto tra i pagamenti elettronici ricevuti dai titolari di partita Iva e che sono stati comunicati dagli stessi operatori finanziari e i corrispettivi certificati, nonché i ricavi o i compensi riportati dai contribuenti in dichiarazione.

Al successo del tempo supplementare del concordato è legata anche la possibilità di un taglio Irpef al ceto medio. Come ha sottolineato ieri al Comando generale della Gdf il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, «se otterremo le risorse come speriamo dal concordato, riusciremo a mettere a terra qualcosa «che è a cuore di tutta la maggioranza, quello di aiutare il ceto medio. Ora vedremo se lo si può fare quest'anno oppure lo si potrà portare all'inizio del prossimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giorgetti ha ricordato che ognuno deve «concorrere alle spese pubbliche» in base alla capacità contributiva



Peso: 1-8%, 2-39%

Un vertice di maggioranza alla Regione per dissipare le liti sulla spartizione discrezionale di un budget da tre milioni e mezzo

Turismo, stretta sui contributi

Prima lo scontro, poi l'intesa: stop a sagre e feste patronali, soldi solo per eventi di rilievo a Comuni e fondazioni, non alle associazioni private. E non si andrà oltre i 25 mila euro Pipitone Pag. 10

In finanziaria 3,5 milioni di euro, l'accordo dopo che nella stessa maggioranza erano stati sollevati dubbi sulla discrezionalità delle assegnazioni

Stop ai fondi per sagre e feste patronali

I contributi verranno concessi solo per eventi di grande richiamo, escluse le associazioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

Sul tavolo della commissione Bilancio dell'Ars è arrivato ieri mattina l'articolo che stanziava i fondi per erogare contributi per manifestazioni e altre iniziative più o meno nell'orbita degli spettacoli. È una fetta importante della Finanziaria, che vale 3 milioni e mezzo e che ha messo in posizione di allerta perfino gli alleati. L'articolo ha traballato in mattinata, al punto che Renato Schifani ha convocato un vertice di maggioranza a ora di pranzo per siglare un patto che riguarda tutta la gestione dei contributi a enti e associazioni.

Un passo indietro. La Finanziaria ha iniziato mercoledì la sua tappa più importante in questa prima fase: l'esame in commissione Bilancio. Da qui verrà fuori il testo che verrà votato in aula da metà dicembre. Ieri sono arrivate al voto in commissione le norme che assegnano una buona fetta di contributi. Quelli per l'assessorato al Turismo sono stati i più contestati perché hanno una impronta discrezionale che lascia temere, perfino in ambienti del centrodestra, il ripetersi del caso Auteri: l'assegnazione di contributi a enti e associazioni vicine ai politici (se non riconducibili agli stessi deputati) che nel 2024 sono costati oltre 20 milioni. Tra l'altro l'assessorato al Turismo è guidata dalla meloniana Elvira Amata, espressione proprio della corrente più contestata per l'utilizzo dei contributi destinati alla promozione della Sicilia.

Pertutti questi motivi i forzisti, gli autonomisti, Noi Moderati e la Dc hanno chiesto di mattina chiarimenti sull'impiego di questo budget di 3 milioni e mezzo. Marco Intraeva e Ignazio Abbate hanno chiesto con quali criteri sarebbero stati asse-

gnati. Sollevando esplicitamente dubbi sulla discrezionalità che l'articolo all'esame della commissione stava assegnando all'assessore Amata. Poi Giuseppe Carta (Mpa) e Marianna Caronia (Noi Moderati) hanno espresso perplessità sul fatto che questo budget di 3 milioni e mezzo è aggiuntivo rispetto a tutti gli altri capitoli con cui l'assessorato finora ha finanziato festival e altri eventi. In sintesi, la maggioranza ha provato a fermare Fratelli d'Italia che con questa norma vede crescere il proprio portafoglio istituzionale e pure il potere di indirizzare la spesa. E su questo anche i forzisti Michele Mancuso e Margherita La Rocca Ruvo lo si erano detti perplessi.

Tutto ciò si è tramutato in un assist per l'opposizione: Pd e Movimento 5 Stelle hanno provato a far bocciare l'articolo. A quel punto Schifani ha chiamato a Palazzo d'Orleans i leader della maggioranza. Il confronto è durato meno di un'ora. Il presidente ha confermato il sostegno all'articolo. E poi la Amata ha spiegato a cosa serviranno questi 3 milioni e mezzo in più rispetto all'anno che si sta chiudendo: «Finanzieremo eventi di grande richiamo. Cito per esempio la Coppa degli Assi, le serate Belliniane, il festival di Musica Sacra, il Sicilia Jazz Festival e altri eventi simili di grande tradizione e enorme appeal». La Amata non ha negato che «si tratta di interventi a titolarità». Fuori dal gergo politico, non ci sarà un bando ma sarà l'assessorato a valutare se dare o meno fondi alle manifestazioni che gli verranno proposte.

La Amata ha però rassicurato sul fatto che non ci sarà spazio per sagre di paese e feste patronali. E su questo la maggioranza riunita a Palazzo d'Orleans ha trovato una (debole) intesa. A parte questi 3 milioni e mezzo, i fondi disponibili per finan-

ziare emendamenti dei deputati destinati a eventi culturali o turistici verranno indirizzati in questo modo: via libera solo a quelli promossi da Comuni, fondazioni ed enti ecclesiastici. Escluse le associazioni. Il finanziamento (e dunque i relativi emendamenti dei deputati) non dovrebbe superare in questo caso i 25 mila euro a evento. La Caronia e anche il coordinatore di FdI Giampiero Cannella hanno chiesto di dare comunque una corsia preferenziale, cioè la certezza di avere un budget, a sigle storiche come il Brass Group. E la maggioranza ha accolto la proposta.

Con questo viatico i deputati sono tornati nel pomeriggio in commissione Bilancio. Dove la norma arenatasi in mattinata è stata comunque accantonata in attesa di un clima migliore assieme a un comma che assegna altri 2 milioni all'assessorato alla Famiglia per iniziative legate alla sua sfera di interesse. Non sono del tutto superati i mugugni e questo lascia prevedere ai più navigati deputati che, dopo la probabile approvazione in commissione, in aula su questo articolo ci saranno il voto segreto e una prevedibile resa dei conti interna al centrodestra. Non è un caso che il leader dei 5 Stelle, Nuccio Di Paola, abbia proposto al centrodestra di «scrivere assieme il regolamento per assegnare i contributi alle associazioni in modo da premiare quelle più meritevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-12%, 10-42%



Regione. La Coppa degli Assi indicata come evento di grande rilievo; in alto l'assessore Elvira Amata e in basso il deputato Marco Intravaia



Peso:1-12%,10-42%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

A Catania il derby dei fondi per il Capodanno Antonacci in pole per il veglione di Palermo

di Claudia Brunetto • a pagina 5



Nel capoluogo Le prime luminarie in centro

Il caso

Fondi della Regione solo a Catania Palermo perde il derby di Capodanno

Due milioni di euro in arrivo dalla Regione per l'ultimo dell'anno in piazza Duomo a Catania e neppure un centesimo per il concertone del 31 dicembre davanti al Politeama nel capoluogo siciliano. La sproporzione salta subito agli occhi. «Un maxi spot per la Sicilia» che il governo regionale ha deciso di collocare nella città etnea, ignorando del tutto Palermo.

L'amministrazione del sindaco Roberto Lagalla non ha chiesto un euro per il Capodanno in città, ma neppure il governatore Renato Schifani ha teso la mano come, invece, è accaduto per Catania. A Palermo tutto si farà con circa 500 mila euro di fondi del bilancio comunale e della tassa di soggiorno. Più o meno la cifra dello scorso anno che ha portato in piazza Elodie.

«L'idea progettuale – si legge nella delibera della giunta regionale –

dovrà prevedere la partecipazione di artisti e personaggi nazionali e internazionali dello spettacolo con il coinvolgimento di un media partner televisivo di assoluta e primaria diffusione nazionale che si impegni a trasmettere la diretta». L'assessorato al Turismo della Regione ha lanciato un avviso, due giorni fa, per individuare il partner in questione che dovrebbe essere Mediaset. All'interno della diretta della serata di Capodanno in onda su Canale 5 «dovranno essere realizzati almeno cinque video clip della durata non inferiore a un'ora con immagini suggestive che promuovano il territorio siciliano». La scelta del maxi finanziamento ha creato qualche malumore. «Da anni siamo abituati alla "catanzizzazione" della Sicilia – dice l'ex presidente dell'Ars Gianfranco Miciché – Già dai tempi di Nello Musumeci con la famosa Coppa degli assi.

Non ce la prendiamo più di tanto e facciamo la parte dei fratelli più grandi che fanno un regalo in più al piccolo. La cosa più importante, in ogni caso, sarà capire come verranno spesi i 2 milioni a Catania come i 500 mila euro a Palermo».

Gli ultimi soldi in arrivo dalla Regione per il capoluogo siciliano risalgono alla 400esima edizione del Festino di Santa Rosalia. Il Comune di Palermo li ha chiesti e in quell'occa-



Peso: 1-14%, 5-33%

sione, su indicazione del presidente Schifani, l'assessorato regionale del Turismo ha stanziato 400 mila euro e quello delle Attività produttive quasi 100 mila euro per il cofinanziamento della manifestazione. «Abbiamo destinato significative risorse finanziarie per garantire che sia un evento indimenticabile, ricco di iniziative culturali, religiose e artistiche», ha detto allora Schifani.

Ora Palermo dovrà rimboccarsi le maniche per rendere anche il Capodanno indimenticabile. «C'è una sproporzione fra Catania e Palermo – dice la deputata regionale Mariana Caronia, approdata a Noi moderati – Ma ci auguriamo che anche con

l'aiuto del presidente della Regione si possa dare un contributo per la visibilità di Palermo in un momento di grandi tensioni sociali e criticità sul fronte della sicurezza. Da parte mia cercherò di fare di tutto».

– c.b.

Due milioni per la notte del 31 dicembre sotto l'Etna, zero al capoluogo. È polemica



► Gli eventi

Due milioni di euro sono stati destinati per finanziare l'evento clou della notte di San Silvestro a Catania che andrà in onda su Mediaset



Peso: 1-14%, 5-33%

PALAZZO DEGLI ELEFANTI

Il bilancio '23 arriva in aula ma ha già parere negativo

MARIA ELENA QUAIOTTI

Consiglio comunale: oltre alla posizione ancora non chiarita tra il sindaco Enrico Trantino e la conferenza dei capigruppo (che aveva richiesto al primo cittadino con nota bipartisan una convocazione urgente, a ieri non pervenuta) ulteriori nodi stanno venendo al pettine. Uno su tutti riguarda l'approvazione del «rendiconto della gestione finanziaria 2023» inserito tra i punti all'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale di stasera, fissata a partire dalle 19.

Un punto non così innocuo poiché non solo su di esso pende, tra le altre cose, una delibera di 48 pagine datata 2 ottobre inviata al Comune dalla Sezione di controllo per la Regione Siciliana della Corte dei Conti, di cui approfondiremo di seguito. Il rendiconto 2023 ha già incassato il parere negativo della commissione Bilancio presieduta da Maurizio Zarbo, che ieri ha così commentato: «Il rendiconto è arrivato da pochi giorni,

e comunque è stato nominato un commissario. Sicuramente non a causa dei consiglieri comunali. Domani (oggi per chi legge, ndr) non è scontato che si approvi». Il commissario a cui Zarbo fa riferimento è quello nominato dall'assessorato regionale agli Enti locali, pronto a sostituirsi all'aula se non dovesse adempiere nei tempi previsti.

Che poi, senza rendiconto non si potrebbe procedere con il voto del cosiddetto «bilancio riequilibrato» da votare entro fine anno e utile a uscire dalla spirale in cui il Comune è caduto dalla dichiarazione del dissesto (avvenuta a dicembre 2018, quando il sindaco eletto era Salvo Pogliese).

Solo ieri, a quasi due mesi dall'invio, nella commissione consiliare Contenziosi si è iniziata l'analisi dei rilievi della Corte dei Conti in cui i termini utilizzati, in più parti nelle 48 pagine di cui detto, sono «criticità emerse, illegittimità riscontrate, discrasia di dati, informazioni parziali, poca chiarezza». I rilievi si riferiscono non

soltanto alle società partecipate (a cui pure viene prestata particolare attenzione), ma anche ai fondi per i contenziosi su cui «non viene data alcuna informazione in merito alla copertura finanziaria delle spese legali connesse ai contenziosi comunicati». Sulle partecipate, si legge, «alle date 31/12/2021 e 31/12/2022 le argomentazioni esposte dal Comune negli atti, per alcuni profili, non sono idonei a superare le criticità rilevate su debiti e crediti reciproci». Infine, ma non meno importante, resta da «garantire la piena copertura all'eventuale inesigibilità del credito nei confronti dell'Osl (Organo straordinario di liquidazione) pari a 61,943 milioni di euro». Come dire, non abbiamo solo 61 milioni di guai. ●

Perplessità della commissione consiliare. Oggi Consiglio alle 19



Peso:24%

Il caso dell'affidamento diretto a un'agenzia di comunicazione con qualche legame politico

Multiservizi, la gara per il "brand"

L'Organismo
di vigilanza
della partecipata
solleva una serie
di criticità
sulle procedure

Dopo il caso dell'incarico andato all'ingegnere Mario Lombardo, fratello dell'assessora Viviana, su cui viene sollevata una questione di opportunità, dagli atti amministrativi della società partecipata Multiservizi ne emerge un altro: riguarda, stavolta, l'affidamento diretto di servizi di marketing alla Red drop srl di Tremestieri, per 12mila euro. «Ampia-mente sotto la soglia limite», replica l'ex presidente Alessandro Corradi.

LUISA SANTANGELO pagina III



Peso: 1-17%, 15-58%

Multiservizi, dubbi sugli affidamenti diretti lo strano caso della gara per il brand aziendale

Partecipate. Dopo il ruolo al fratello dell'assessora Lombardo, spunta la ditta che sarebbe legata all'ex sindaco Rando

LUISA SANTANGELO

Mentre le partecipate del Comune di Catania restano a mollo, senza che le nuove governance vengano fatte e i vertici sostituiti, c'è chi guarda tra gli atti delle società. Anche di quelle decapitate. È il caso della Multiservizi, priva da metà ottobre di un consiglio di amministrazione, sciolto dopo le dimissioni di due componenti su tre. Il presidente, Alessandro Corradi, rimasto col cerino in mano, ha fatto in tempo a partecipare all'ultima riunione con l'Organismo di vigilanza. Che, oltre a fare le verifiche sul caso dell'ingegnere Mario Lombardo, fratello dell'assessora Viviana, solleva la questione della «particolare magnitudine» degli affidamenti diretti. Con un riferimento, in particolare, a quello a una società di marketing e comunicazione che sarebbe riferibile a Matteo Rando, fratello dell'ex sindaco di Tremestieri Etneo Santi, il cui percorso politico (di Santi, non di Matteo) per un po' ha coinciso con quello dello stesso ex presidente Corradi.

Come rivelato dal quotidiano *La Sicilia*, a ottenere l'incarico di Rsp (Responsabile servizio prevenzione e protezione) alla Multiservizi Spa è stato, a luglio 2024, Mario Lombardo. Già dipendente a tempo indeterminato del Comune di Catania, figlio dell'ex multi-assessore Nuccio e fratello dell'attuale assessora Viviana (che molti ricordano per via di quel «detta Nuccio» riportato sul santino elettorale delle scorse amministrative). Un contratto da poco (diecimila euro in due anni), affidato su indicazione del presidente Corradi. «Conosco Mario Lombardo da molti anni, come professionista serio e preparato - aveva detto Corradi - La sua attività è perfettamente compatibile con quella che svolge per il Comune e il fatto che sia parente dell'assessora non può in alcun modo precludergli opportunità professionali».

L'Organismo di vigilanza, a notizia emersa sulla stampa, aveva manifestato le sue perplessità: «pur ravvisando poca opportunità nella scelta per un incarico professionale esterno di un soggetto legato da vincoli familiari strettissimi con un componente della giunta municipale», non ci sono violazioni. aveva concluso.

Nell'occasione, comunque, aveva sollevato un secondo «caso». Quello della manifestazione d'interesse per l'incarico di «sviluppo convenzioni, comunicazione, web e grafica istituzionale per il brand aziendale», pubblicata a maggio 2023. Il 28 settembre spunta un verbale «senza indicazione di protocollo», in cui si rinviano le procedure a una seconda seduta. La cui data - «probabilmente per un rifiuto», giustifica l'Organismo di vigilanza - risulta essere il 12 settembre. Un ulteriore rifiuto riguarda i risultati del bando: il verbale è datato 15 giugno 2023.

A ogni modo, il punteggio più alto (58) viene attribuito alla società romana Formula brand. Il secondo, invece, va alla società «local» Red drop di Tremestieri Etneo (45 punti). Nel provvedimento - riportato dall'Odv ma irrintracciabile, almeno per chi scrive, sul portale di Multiservizi -, la responsabile del procedimento propone «l'affidamento diretto del servizio» di comunicazione e marketing per la partecipata, alla ditta Formula brand, per 17.600 euro l'anno.

Fine così? Macché. Il 22 settembre 2023, l'ex presidente Corradi decide di revocare la manifestazione d'interesse, senza dire se fosse stata aggiudicata oppure no. Corradi parla di incertezze sul futuro: dice che il contratto di servizio con il Comune sarebbe scaduto a dicembre 2023 e che «si è in attesa di conoscere l'indirizzo politico sul rinnovo e sui servizi che verranno affidati». Sugli importi, cioè, che si sarebbero potuti spendere. Motivi per i quali la società partecipata aveva la «necessità di provvedere a un maggiore approfondimento tecnico/economico sull'opportunità o meno di affidare il servizio».

Di nuovo: fine così? Macché. Passa qualche mese. Il 5 marzo 2024 viene disposto «l'affidamento dell'incarico» di cui alla manifestazione d'interesse revocata e, contestualmente, viene nominata la dipendente Giusi Losi responsabile del procedimento. Il contratto tra la Multiservizi e la società porta la data del 13 marzo. A dispetto della manifestazione d'interesse, comunque revocata, la ditta privata che firma con Multiservizi è la Red drop srl, che era arrivata seconda. Ma che, adesso, aveva presentato u-

n'offerta ulteriormente migliorativa: 12mila euro l'anno. Nel marasma delle date, l'affidamento ha quella del 4 aprile (quindi, tre settimane dopo la firma del contratto). Per l'Odv, è quantomeno una «rilevante anomalia».

Il fatto è che all'Organismo di vigilanza proprio su quella gara è arrivata una segnalazione anonima. Qualcuno ha scritto che Red drop fa riferimento a Matteo Rando, imprenditore della comunicazione e fratello di Santi Rando, ex sindaco di Tremestieri Etneo dimessosi a seguito dell'arresto per corruzione nell'ambito dell'inchiesta Pandora, che coinvolgeva la sua amministrazione e il deputato regionale ed ex assessore all'Agricoltura Luca Sammartino. Rando è uscito da poco dal carcere ed è agli arresti domiciliari, in attesa che si svolga il processo con rito abbreviato. Mentre il suo «padrino» politico Sammartino, uomo forte della Lega in Sicilia, è stato rinviato a giudizio e affronterà il processo con rito ordinario. Corradi, adesso in Fratelli d'Italia nella corrente che guarda al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, è stato per anni esponente proprio dei sammartiniani. Un percorso politico piuttosto simile a quello dei Lombardo, padre e figlia.

L'Odv, però, non riesce a verificare la riferibilità a Rando della società. Eppure, lasciando da parte i profili sociali (ne esiste uno, su Facebook, in cui al nome di Matteo Rando si associa il logo della Red drop), la vicinanza è nelle quote sociali: Claudia Francesca Ragusa risulta essere proprietaria del 90 per cento delle quote di Red drop, oltre che amministratrice e co-proprietaria della Addivenire srls. Società, quest'ultima, di cui Matteo Rando ha il 90 per cento delle quote.

Red drop, costituita nel 2017, di recente si è aggiudicata la gara dell'as-



Peso: 1-17%, 15-58%

essorato regionale all'Agricoltura per la redazione di un piano di comunicazione in occasione del G7 Agricoltura di Siracusa. L'appalto valeva 40mila euro, Red drop se l'è aggiudicato con un'offerta di 39.990 euro, liquidati il 13 novembre 2024. Sempre dall'assessorato di Sammartino viene uno dei lavori più noti realizzati dalla società di comunicazione, stavolta nel 2023: lo spot "Picchi u pisci da Sicilia... bonu è". Protagonista Maria Grazia Cucinotta, girato tra Aci Trezza e Aci Castello, presentato a Palermo dall'allora assessore Sammartino in compagnia dell'attrice: è costato 132.858 euro, «il cui ammontare cofinanziato - si legge nel decreto di liquidazione - è

ripartito per il 50% a carico dell'Ue, per il 35% a carico dello Stato e per il 15% a carico della Regione».

Assodato che la società di Tremestieri le competenze le ha, restano i dubbi dell'Odv di Multiservizi Spa che parla di «profili di anomalia nell'affidamento» e «molteplici incongruenze rilevate», senza contare le «oscure ragioni per le quali si è proceduto alla revoca della manifestazione di interesse dopo la conclusione della valutazione delle offerte». Che, peraltro, aveva visto vincitrice una società diversa da quella che poi svolge il servizio.

I sospetti partiti dai refusi nelle date dei verbali **Spunta una lettera anonima a nutrire le polemiche**



Alessandro Corradi, ormai ex presidente di Multiservizi Spa



La società Multiservizi Spa è una partecipata del Comune di Catania



Peso:1-17%,15-58%

I Comuni a caccia di un piano per rilanciare lo scalo di Comiso

Aeroporti

Un tavolo permanente dei sindaci per trovare le risorse necessarie

Nino Amadore

COMISO (RAGUSA)

È un passo avanti e si vedrà se è il principio di un cammino o solo un'illusione. Amministratori, politici, sindacalisti, imprenditori e, ovviamente, i vertici della società di gestione sono accorsi al capezzale dell'aeroporto di Comiso a qualche giorno di distanza dalla manifestazione organizzata dal comitato di difesa dell'aeroporto ibleo. Apparentemente disinnescata la mina Aeroitalia, che aveva annunciato di voler lasciare lo scalo proprio alla vigilia dell'incontro che si è tenuto l'altroieri, si torna al punto zero: la compagnia di cui è amministratore delegato Gaetano Intriери alla fine rimane ed è l'unico punto veramente fermo (per ora) di tutta la vicenda. Per il resto siamo alle dichiarazioni programmatiche e non è la prima volta che accade. Si vedrà.

Il futuro di Aeroitalia

L'accordo raggiunto da Aeroitalia con la Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania e Comiso, secondo quanto raccontato da Intriери al quotidiano Ragusanews è valido fino al 31 dicembre: «A gennaio – ha spiegato – ci siederemo nuovamente al tavolo con la Sac e la Regione per pianificare il futuro e non disperdere il lavoro fatto finora per costruire un network solido di voli nazionali e internazionali. Serve trasparenza e una visione strategica». Ieri Intriери è tornato sull'argomento Comiso: «Nuove e rassicuranti interlocuzioni

che ho avuto con il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani e con i vertici di Sac Catania mi permettono oggi di dire che Aeroitalia assicurerà i collegamenti dall'aeroporto di Comiso anche oltre il 31 dicembre 2024». Insomma il quadro è cambiato di nuovo nel giro di qualche ora, ma resta da capire quali siano le rassicurazioni di cui parla l'ad di Aeroitalia. Sembrava tutto in ordine, ma evidentemente non lo era e l'incertezza cresce.

Alla ricerca di un piano

Un piano non c'è ma sembrano esserci gli ingredienti base per costruirne uno. Intanto i fondi. L'amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi è tornato a raccontare dei tre milioni stanziati dalla Regione Siciliana qualche giorno fa e dei 47 milioni di fondi pubblici (dal Fondo sviluppo e coesione) di cui una ventina destinati all'area cargo: un progetto che piace molto al presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, ma che da queste parti non è ritenuto una priorità. Anzi tutt'altro. E poi ci sono i cosiddetti fondi ex Inscem: 1,6 milioni messi a disposizione dal Libero consorzio di Ragusa. Le risorse, dunque, ci sarebbero, ma ora bisognerà capire in concreto come spenderle e con quali obiettivi. Venti milioni, abbiamo detto, vanno all'area cargo, altri 20 milioni per la viabilità esterna all'aeroporto, sette milioni serviranno a riqualificare lo scalo. Restano tre milioni per incentivare il traffico passeggeri. Qualcuno dice che sono pochini.

L'impegno dei sindaci

Da registrare la partecipazione degli amministratori locali al tavolo convocato dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari e la disponibilità a

investire risorse per incentivare il traffico passeggeri da e per Comiso. Il risultato finale della riunione è questo: un tavolo permanente. «Chiederemo subito un incontro con il governo regionale – dice il sindaco –. Chiediamo che il fondo destinato a Comiso diventi permanente, o che sia programmato almeno per un decennio, con le stesse modalità di intervento che attualmente la Regione ha previsto per Trapani che fruisce dei contributi regionali». Lo scalo di Trapani è sempre il punto di riferimento: nei primi nove mesi di quest'anno ha totalizzato 883mila passeggeri mentre Comiso è fermo a 217mila. Una delle ipotesi, fatta dal sindaco di Comiso, è quella di aumentare di 50 centesimi la tassa di soggiorno per destinare il corrispettivo all'incentivazione delle rotte. La Sac, accusata di puntare su Catania trascurando Comiso, spiega: «Comiso è un'opportunità straordinaria e il suo successo dipende dalla capacità di integrarsi efficacemente con il territorio – dice Torrisi –. Le infrastrutture e l'intermodalità sono fondamentali, e il recente intervento della Regione è un passo nella giusta direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aeroporto è appeso alle decisioni di Aeroitalia che si dice rassicurata da Sac e Schifani



Peso: 19%

ASSESSORATO REGIONALE ENTI LOCALI

Assegnati 37 milioni ai Comuni in difficoltà finanziaria

PALERMO. Trentasette milioni per sostenere i Comuni siciliani in difficoltà finanziaria. Sono le risorse previste in cinque decreti emanati dall'assessore regionale alle Autonomie locali, Andrea Messina, destinati ai piani di riequilibrio finanziario degli Enti locali.

«Si tratta di interventi in favore dei Comuni siciliani in condizione di sofferenza, in procedura di riequilibrio o di dissesto - evidenzia l'assessore Messina - che per la prima volta sono stati adottati dalla Regione. Con la legge approvata lo scorso agosto abbiamo voluto aiutare gli Enti locali che, a causa dell'evidente difficoltà economica, rischiano di compromettere le loro attività e, quindi, la stabilità sociale. Con i contributi puntiamo a favorire la fuoriuscita dal dissesto, garantendo l'erogazione di servizi essenziali e la gestione delle attività di ordinaria amministrazione».

In particolare, un primo provvedimento di 12,5 milioni è destinato a 56 Comuni, con popolazione fino a 25 mila abitanti, in dissesto finanziario alla data del 30 settembre 2024

e a quelli che hanno chiuso il dissesto successivamente al 31 dicembre 2022. Altri 2,5 milioni sono destinati ai Comuni di Palermo e Messina, per assicurare la sostenibilità dei piani di riequilibrio finanziario pluriennale deliberati dai rispettivi Consigli comunali, e a quello di Catania per il completamento del quinquennio di bilancio riequilibrato.

Un decreto da 11,5 milioni assegna risorse a 23 Comuni, per la copertura delle passività inserite nei piani di riequilibrio finanziario pluriennale. A quelli fino a 15 mila abitanti, che nel 2021 hanno ricevuto un contributo statale sul Fondo nazionale, vanno 2 milioni per compensare la mancata assegnazione da parte dello Stato delle previsioni dell'esercizio 2024. Infine, 8,5 milioni sono stati assegnati ai Comuni di Serradifalco, Linguaglossa e Militello in Val di Catania, Librizzi, Patti, Villafranca Tirrena e Campobello di Mazara per la copertura delle passività nei rispettivi piani di riequilibrio finanziario pluriennale e che avevano richiesto il ricorso al fondo di rotazione.



Peso: 11%

RITARDI NORMATIVI E BUROCRATICI FRENANO LO SVILUPPO

Rinnovabili, molte le autorizzazioni in Sicilia ma l'attivazione degli impianti procede a rilento

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In Italia c'è fame di investimenti sulle rinnovabili. Il fatto che l'energia qui costi il doppio che nel resto d'Europa e che ci sia una forte domanda di elettricità spinge i produttori a puntare su solare ed eolico nel Belpaese per nuovi investimenti, che secondo Verdian Power, potrebbero raggiungere i 7 miliardi nel 2025. Ma, tra l'autorizzare e il fare c'è di mezzo il...traliccio. Nel senso che servono più infrastrutture per gli allacci e il trasporto della nuova energia prodotta, ma anche una regolamentazione semplificata e, soprattutto, l'individuazione delle aree idonee ad ospitare gli impianti. Quest'ultima fase ora è in standby dopo che il Consiglio di Stato ha sospeso il decreto ministeriale, senza il quale le Regioni non possono procedere.

Se ne parlerà nel 2025, proprio quando in Sicilia, con l'avvio della fase degli espropri, la realizzazione dell'elettrodotto Chiaramonte Gulfi-Ciminna potrebbe favorire più allacci in rete e, dunque, la costruzio-

ne di più impianti. Sempre che poi, scendendo nel territorio, i permessi locali a costruire e quelli ad allacciare alla cabina primaria fattorie eoliche e campi fotovoltaici filino liscio.

E spesso non è così, in tutta Italia come in Sicilia. Nell'Isola, in particolare, il problema si evidenzia di più, visto che si ritrova in testa per nuove autorizzazioni, con oltre 10 GW di permessi rilasciati entro fine anno dal dipartimento regionale Energia.

Secondo il rapporto mensile di Terna, gli investimenti nel Paese procedono molto più lentamente rispetto al ritmo delle autorizzazioni. Infatti, quest'anno la nuova potenza fotovoltaica attivata nello Stivale si attesta a 5,4 GW, con 859 MW nel Lazio, 631 MW in Lombardia e solo 425 MW in Sicilia; la fonte eolica vede appena 555 MW in più, con 216 MW in Campania, 144 MW in Sicilia e 65 MW in Puglia. Di fatto parliamo di numeri risicati rispetto ai target fissati al 2030. Secondo il report, la Regione più virtuosa è la Lombardia con un totale di 2,34 GW attivati dal 2021 al 2024 rispetto all'obiettivo di 1,88; se-

gue la Sicilia con 1,67 GW in tre anni, in linea con l'obiettivo di 1,69. Ma in pratica quest'anno la Sicilia ha incrementato la potenza installata da rinnovabili di appena 569 MW, e stiamo parlando probabilmente di progetti autorizzati negli anni precedenti. Ed è molto in ritardo sul target da raggiungere a fine anno di +1,84 GW.

Sul fronte dei consumi a ottobre non è andata meglio. Nell'Isola sono calati del 3,2%, per soddisfare il fabbisogno l'import dalla Calabria è aumentato a 3,6 TWh e il costo di produzione è stato di 134,7 euro a MWh, superiore al Pun che è stato di 116,7 euro.



Peso: 17%

ref_id-2286

471-001-001

IL PARERE DELLA CONFERENZA STATO-REGIONI

C'è l'ok al piano sanitario: sbloccati 800 milioni per 4 ospedali

L'annuncio di Schifani: «Un fondamentale passo in avanti per riqualificare e innovare la sanità siciliana»

PALERMO. «La Conferenza Stato-Regioni ha dato parere favorevole alla rimodulazione del piano sanitario per le strutture ospedaliere da finanziare con le risorse ex articolo 20 in Sicilia. Si sbloccano sostanzialmente 800 milioni di euro per l'edilizia sanitaria che serviranno per costruire tre nuovi ospedali e ristrutturarne un quarto nella città di Palermo».

Lo ha reso noto il presidente della Regione, Renato Schifani, che ha partecipato in videoconferenza alla riunione.

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) - ha aggiunto il governatore - compie un fondamentale passo in avanti l'azione del mio governo, che oggi ha trovato la condivisione dello Stato, per riqualificare e innovare la sanità siciliana, partendo dalle opere infrastrutturali, premessa essenziale per un'assistenza efficiente e adeguata agli standard moderni che vogliamo garantire ai nostri concittadini. Per questo, a luglio scorso, abbiamo già stipulato una convenzione con Invitalia che ci supporterà nella realizzazione degli interventi, garantendo tempi veloci. Abbiamo chiara la stra-

tegia complessiva per dotare la Sicilia, utilizzando anche i fondi del Pnrr e quelli del Fsc, di un sistema sanitario che garantisca cure adeguate ai cittadini, fermando, e magari invertendo, i flussi della migrazione ospedaliera, diventando un punto di riferimento nel bacino del Mediterraneo, come avviene già nel settore dei trapianti, che è un'eccellenza della nostra sanità».

Le opere inserite nell'accordo tra Stato e Regione hanno un valore complessivo di 747,7 milioni di euro.

In particolare, 120 milioni di euro saranno destinati alla costruzione del nuovo Polo di eccellenza pediatrico, che farà capo all'azienda ospedaliera Arnas Civico-Di Cristina; 348 milioni serviranno per la realizzazione del nuovo Policlinico, per offrire all'utenza elevati livelli prestazionali in ambienti idonei e accoglienti ma anche sicuri per gli operatori impiegati; 240 milioni saranno destinati alla costruzione del nuovo Polo oncematologico degli Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, che avrà l'obiettivo di costruire percorsi assistenziali di prevenzione, diagnostici,

cura e follow-up, fornendo ad ogni paziente le cure sperimentali più avanzate; infine, 39,7 milioni serviranno per i lavori di adeguamento e messa a norma del Polo chirurgico e delle emergenze dell'ospedale Cervello (padiglione A).

Il prossimo passo sarà la firma di un accordo di programma-quadro tra ministero della Salute e Regione per avviare la fase che porterà alla predisposizione dei bandi di gara e alla esecuzione dei lavori.

La convenzione firmata a luglio scadrà nel dicembre 2026 e prevede che Invitalia supporti la Regione nella realizzazione dei quattro interventi, svolgendo attività di Centrale di committenza e di supporto tecnico-operativo nella predisposizione e nella gestione delle procedure di gara e attività per accelerare la realizzazione di questi investimenti. Il rispetto dei tempi di attuazione sarà sottoposto al costante monitoraggio della Regione per il tramite del dipartimento di Pianificazione strategica, guidato da Salvatore Iacolino. ●



Peso: 19%

L'OPINIONE

La "guerra dell'acqua" nel Catanese la gestione pubblico-privata ha fallito

GIUSEPPE CASTIGLIONE *

Finalmente un giudice a Catania. La sentenza del Tar etneo numero 3872 del 2024 ha riaperto un faro sulla gestione dell'acqua pubblica nella Provincia Etnea, accogliendo il ricorso proposto dall'Associazione Nazionale Costruttori la quale, sostanzialmente, ha eccepito l'illegittimità di atti che avrebbero permesso l'esecuzione diretta di lavori per somme iperboliche senza il ricorso al mercato, avvantaggiando, di fatto, il socio privato di minoranza della Sie.

In questa assurda "guerra dell'acqua" per quasi un ventennio i Comuni della provincia di Catania, componenti dell'Ati si sono lasciati trascinare dal socio privato di Sie in un contenzioso contro sé stessi, - soci di maggioranza della Sie senza alcun patto parasociale - incapaci di porre fine ad assetto organizzativo (società mista Sie) nato, morto. Decine e decine di ricorsi hanno solo drenato risorse pubbliche senza che nessuno si dedicasse, fattivamente, ad un progetto di miglioramento della gestione idrica della Provincia di Catania.

La sottoscrizione della convenzione dichiarata illegittima ha silenziato il dissenso dei pochi Sindaci che, ripetutamente, avevano chiesto, in via preliminare, l'aggiornamento di un Piano d'Ambito fermo al 2005 con la ricognizione delle infrastrutture oggetto della gestione del servizio idrico e l'aggiornamento degli interventi necessari ed urgenti su una rete idrica che perde il 50% dell'acqua.

Oggi quei Sindaci silenziati e dissenzienti, con la statuizione del Tribunale amministrativo regionale, hanno trovato riscontro alla correttezza del loro operato atteso che, il Giudice ha statuito che «l'Ati Catania poteva e doveva approvare prima il Piano D'Ambito per il periodo 2024 - 2027 e soltanto dopo e sul suo specifico presupposto concludere con Sie una nuova convenzione.

La sentenza del Tar riscontra i sindaci anche con riferimento alla circostanza, più volte evidenziata nelle assemblee dell'Ati, che, senza il Piano d'ambito non vi fosse la possibilità di verificare la congruità economica finanziaria delle prestazioni oggetto della convenzione e il legittimo e razionale impiego di risorse pubbliche.

In tal senso è stato, infatti, disposto che «sussiste quindi anche la calendata violazione dell'art. 7 DLGS n. 36/2023 ... nella parte in cui ha ritenuto di affidare al socio privato la gestione

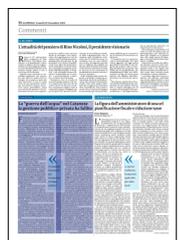
del servizio per importi eccedenti l'originaria convenzione senza minimamente giustificare le ragioni di una simile scelta a discapito del mercato rilevante che dovrebbe essere al contrario la regola».

A questo punto è più che mai urgente che la politica tuteli quello che è ritenuto il bene pubblico più prezioso della collettività e in sinergia con tutti i livelli istituzionali, individui la migliore soluzione gestionale delle risorse idriche con un sistema organizzativo moderno, aggiornato negli obiettivi da raggiungere e tecnologicamente avanzato che possa garantire ai cittadini un servizio pubblico efficiente a costi contenuti.

Nel 2010 da Presidente della Provincia di Catania avevo portato avanti un modello organizzativo che superava lo schema pubblico/privato con un modello di gestione totalmente pubblico per il quale riuscimmo a recuperare 600 milioni di euro dalla procedura di infrazione Ue alla Sicilia, per avviare il funzionamento. Anche in quel caso la Sie e il socio privato, attraverso la guerra legale, riuscirono a bloccare un modello gestionale che, in questi 15 anni inutilmente trascorsi, avrebbe raggiunto ottimi risultati ed una capacità tecnica in grado di sfruttare le occasioni che il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza ci ha offerto, anche e soprattutto, con riferimento al risanamento della rete idrica.

Peraltro, non possiamo non evidenziare che attualmente, il servizio idrico è nei fatti gestito da un modello organizzativo totalmente pubblico, atteso che Sidra, Acoset, Sogip, Ama sono società totalmente pubbliche e la rete è in gran parte in mano ai Comuni, mentre Sie soggetto pubblico-privato, morto e resuscitato tra una sentenza e l'altra, non solo non ha mai posto in essere un'effettiva attività di gestione del servizio idrico neppure dopo la sentenza del Consiglio di Giustizia amministrativa del 2022, ma ha avuto come unica preoccupazione quella ricostituire una compagine sociale alquanto diversa da quella iniziale senza dare alcuna dimostrazione della congruità del piano economico finanziario a base delle prestazioni relative al Piano d'Ambito e alla nuova convenzione che ampliava smisuratamente il valore dei lavori.

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso:31%

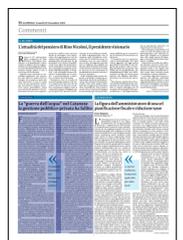
In tali circostanze il mio è un appello alla politica e soprattutto a tutti i Sindaci che compongono l'Ati affinché superino al più presto quel modello organizzativo pubblico - privato che non ha mai perseguito il fine pubblico e procedano, primariamente, all'approvazione del nuovo Piano d'Ambito con il relativo piano economico finanziario che possa essere perseguito con un modello di gestione più efficiente ed efficace per dare risposta ai bisogni dei cit-

tadini che sono stanchi di inutili guerre legali ed esigono risposte certe e trasparenti.

** Deputato di Forza Italia
Ex presidente della Provincia di Catania*



Un modello
funzionale
per
recuperare
il tempo
perduto



Peso:31%

In Sicilia, tra Augusta, Melilli e Siracusa, l'industria petrolchimica devastò flora e fauna: ora la startup Limenet ha trovato il modo di trasformare l'anidride carbonica recuperata da scarti produttivi in bicarbonato di calcio attraverso un complesso reattore. Fino a discioglierla in acqua, aiutando a riequilibrare il pH alterato dall'inquinamento

La "pillola anti-acidità" del mare si fa con la CO2 ricavata dai rifiuti Elimina il carbonio e disinquina

di **Luca Zanini** - foto di **Luigi Avantaggiato**

T

rasformare l'anidride carbonica per "nascondere" in fondo al mare, migliorando al contempo la qualità dell'ambiente marino. È l'idea che ha portato un gruppo di giovanissimi ingegneri del Politecnico di Milano a inventare e brevettare un rivoluzionario metodo per catturare la CO2 e fissarla sotto forma di bicarbonati di calcio che vengono immagazzinati in mare. Un'idea divenuta realtà con la messa in funzione, lo scorso 8 settembre, di un impianto industriale ad Augusta, in Sicilia, dove la start up Limenet (sede a Lecco) trasforma l'anidride carbonica in bicarbonati di calcio contrastando il cambiamento climatico.

Al contempo, dissolvendo i composti carbonatici nell'acqua marina, con il suo impianto industriale, ora attivo a tutti gli effetti, **Limenet ne aumenta l'alcalinità, cioè la capacità di resistere ai cambiamenti nei livelli di acidità**, con benefici concreti per l'ecosistema marino. È una notizia dunque che ha due risvolti positivi: da un lato l'eliminazione di CO2 - che Limenet al momento dei primi test riceve dagli impianti Iren di Reggio Emilia (ad oggi l'impianto di *upgrading* di biogas e liquefazione della CO2 più vicino ad Augusta), dove si trasformano rifiuti urbani in biogas e CO2 -, dall'altro il miglioramento delle condizioni ambientali per fauna e flora marina di una zona fino a ieri tristemente nota come il "quadrilatero della morte", anche per la presenza - tra gli altri inquinanti - di elevatissime quantità di piombo nelle

acque marine della zona. Il disastro ambientale creato dal petrolchimico di Augusta - il più grande d'Italia, il secondo d'Europa, i cui veleni hanno fluito indisturbati fino al mare per oltre mezzo secolo - potrebbe infatti essere almeno in minima parte compensato dall'attività della start up. Anche se ci vorranno trent'anni perché il gigantesco piano di risanamento varato dal governo nel 2021 venga portato a termine.

L'impianto di Limenet è il più grande al mondo per capacità produttiva di stoccaggio di CO2 in mare - 100 chilogrammi all'ora per un volume previsto di 800 tonnellate l'anno - sotto forma di bicarbonati di calcio. Questa è ad oggi una delle poche *startup* al mondo a utilizzare il mare come bacino per lo stoccaggio di CO2 - 'copiando' e velocizzando un processo naturale facente parte del ciclo geologico del carbonio - e punta a diventare leader a livello internazionale nella cattura e nello stoccaggio di anidride carbonica in mare.

Il brevetto e il resto del mercato

Tra i suoi concorrenti nel mondo, ci sono altre sei realtà industriali che stoccano CO2 come bicarbonati di calcio in mare. Competitor diretto è la start up Ebb Carbon presso la sede di Sequim (Washington) collegata al dipartimento per l'Energia degli Stati Uniti. Poi c'è la Equatic, in California, che sta costruendo un impianto nella zona di Los Angeles dopo quello sperimentale aperto in maggio a Singapore. Entrambe usano la soluzione del bicarbonato di calcio.

Il brevetto di Limenet è frutto dell'intuizione



Peso:28-74%,29-77%

di Giovanni Cappello, inventore e tra i maggiori esperti di gassificazione in Italia. **Tutto però è partito (nel 2018) dalle ricerche del gruppo Desarc Maresanus, nato su spinta di Giovanni insieme con Stefano Caserini, ex docente del Politecnico di Milano ora all'università di Parma** e nipote di Giovanni, nonché cofondatore. Poi Stefano Cappello a inizio 2021 ha concretizzato le ricerche nella definizione dei primi prototipi e nella organizzazione della start up. I dati di Limenet vengono monitorati e verificati da un ente indipendente (Rina) e da alcuni docenti e ricer-

catori del Polimi e dell'Università Milano-Bicocca.

Ma ecco come funziona il sequestro brevettato dalla start up. Grazie a un accordo con Leone La Ferla, proprietario della Cava di calce di Melilli (che ha scelto di entrare nel capitale della società), **Limenet prende acqua dal mare di Augusta, ne misura i parametri chimici, poi aggiunge la CO2 fornita da Iren (frutto della fermentazione dei rifiuti urbani) e poco dopo la mescola in uno speciale reattore con la calce spenta presa dalla cava siciliana**, a una ventina di chilometri da Augusta. Unendo acqua di mare con l'anidride carbonica e poi con carbonato di calcio (o calce) si forma una soluzione acquosa di bicarbonato di calcio (a pH 8.15 marino): una soluzione di stoccaggio di CO2 duratura e stabile all'interno di mari e oceani per più di 10mila anni. Ora il progetto prevede la realizzazione entro il 2028 di un impianto commerciale per stoccare 100mila tonnellate l'anno di CO2.

Traguardi, premiazioni e prossimi step

Nessuno aveva ancora brevettato questo tipo di tecnologia, anche perché **il funzionamento del reattore (alimentato da energie rinnovabili) per creare il mix è molto complesso**. E quello di Augusta è in realtà il secondo impianto dei Cappello

perché una prima struttura industriale sperimentale era stata creata nel 2022 a La Spezia, dove avvengono le misurazioni di Milano-Bicocca. Oggi nella società lavorano 15 persone, per lo più ingegneri (chimici ma anche gestionali) tra i 25 e i 30 anni e si sta valutando l'assunzione di personale specializzato ad Augusta per gestire l'impianto. A un anno e mezzo dalla sua costituzione, l'aver brevettato la tecnologia in grado di stoccare la CO2 in acqua di mare ha dato a Limenet la spinta per un aumento di capitale: «Abbiamo aperto un round, un dialogo con i fondi di investimento», dice Cappello, «per arrivare a un aumento di capitale da cinque milioni di euro».

La tecnologia per la rimozione di CO2 ha ricevuto il via libera dall'ente di certificazione Rina (Iso 14064-2), certificazione che pochissime società al mondo nel settore della rimozione di CO2 hanno ottenuto finora. E già la società KlimaDao (una piattaforma sul mercato dei crediti di carbonio) ha acquistato mille carbon credits di alta qualità legati alla rimozione di mille tonnellate di CO2, che corrispondono a più della produzione di un anno.

È un motivo d'orgoglio, poi, che tutta l'impresa sia nata senza nessuna sovvenzione da parte di industrie petrolifere: «Qui non si vendono crediti di carbonio alle big del fossile». E il fatto di avere aperto l'impianto proprio davanti alla raffineria di Augusta ha il sapore di un guanto di sfida lanciato. Una sfida per la tutela della salute del mare e il futuro dell'ambiente: «Siamo solo un puntino verde nel mare inquinato dal petrolchimico», ammette Stefano, «ma siamo un esempio. Ed è quello che conta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANIDRIDE

Il mare assorbe un quarto della CO2 nell'aria e la trasforma in acido carbonico. Se la CO2 aumenta, lo fa anche l'acidità

DANNI

L'acqua più acida danneggia organismi come i coralli, conchiglie, molluschi e crostacei e mette in pericolo l'equilibrio

CHIMICA

Unendo la CO2 all'acqua di mare in un reattore con calce spenta, Limenet produce bicarbonato di sodio riequilibrante

DEPOSITO

10

Le migliaia di anni di stoccaggio di CO2 nel bicarbonato

FUTURO

100mila

Le tonnellate di CO2 che ogni anno stoccherà l'impianto da costruire entro il 2028

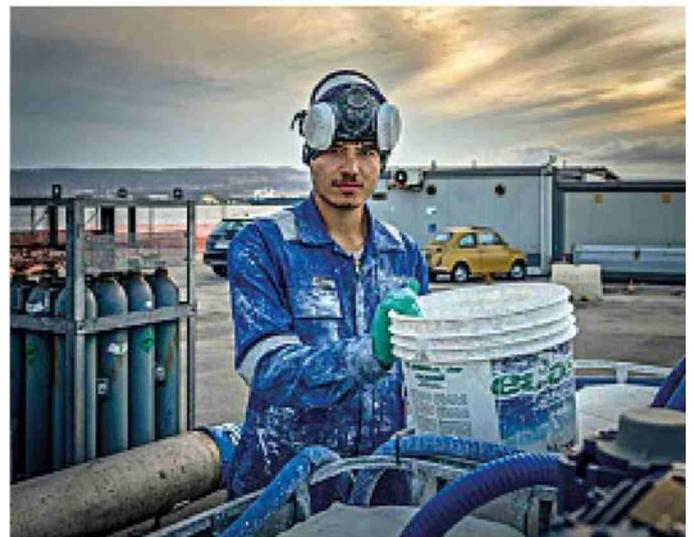
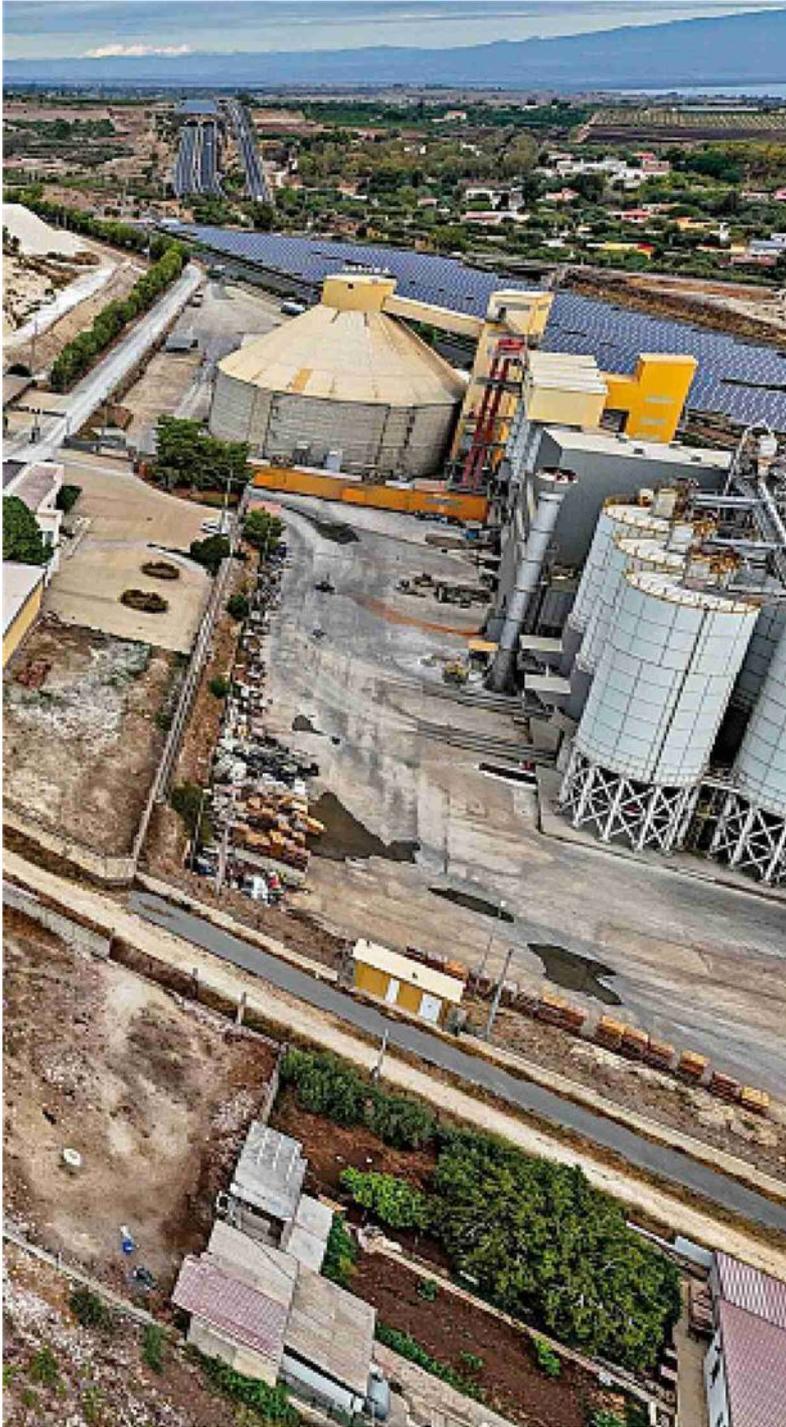


Peso:28-74%,29-77%



Peso:28-74%,29-77%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



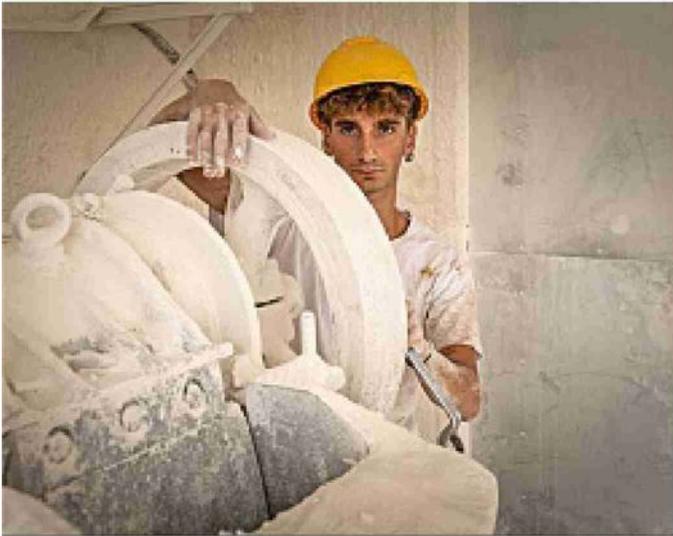
Peso:28-74%,29-77%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Dall'alto, l'impianto di Limenet situato all'interno del porto di Augusta, Sicilia; Mattia Fasoli versa il carbonato di calcio all'interno del reattore di Limenet nel porto di Augusta, e, nella foto sotto, svuota l'acqua di mare; l'impianto di produzione dell'anidride carbonica nel biodigestore Iren di Reggio Emilia; Salvatore Mario, metalmeccanico di 22 anni, trita la calce con un mulino a mascella nel calcificio "Leone La Ferla" a Melilli, Siracusa

Veduta della cava di calcare e del calcificio "Leone La Ferla" a Melilli, Siracusa, che produce il carbonato di calcio (o calce spenta) utilizzato nel reattore di Limenet dove viene unito all'acqua e alla CO2



Peso:28-74%,29-77%

LA CASSAZIONE

**Sammartino, punto e a capo
annullata con rinvio
la misura interdittiva**

LAURA DISTEFANO pagina 7

L'INCHIESTA SULL'EX VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE

Sammartino: la Cassazione annulla con rinvio la sospensione

La palla torna al Tribunale della libertà di Catania. Schifani: «Passaggio importante verso la verità»

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Una telefonata negli uffici della cancelleria della quinta sezione penale della Cassazione ha cambiato l'umore, ieri mattina, di Luca Sammartino. A fare la chiamata è stato il suo legale, l'avvocato Carmelo Peluso che dopo aver ricevuto le risposte alle sue domande ha immediatamente composto il numero del leghista. «Annullamento con rinvio», ha detto il legale appena il deputato regionale ha schiacciato il tastino verde sulla schermata dello smartphone.

È stata questa la decisione della Suprema Corte a seguito del ricorso avanzato dai legali dell'ex vicegovernatore siciliano dopo che il Tribunale della Libertà aveva confermato la sospensione di 12 mesi dai pubblici uffici disposta lo scorso aprile dal gip nell'ambito dell'inchiesta Pandora per due episodi di corruzione.

Annullamento con rinvio significa che la misura interdittiva resta in piedi fino alla nuova decisione del Tribunale della Libertà, che potrebbe arrivare - calcolando i tempi del deposito delle motivazioni della Cassazione,

della trasmissione degli atti a Catania e quindi della fissazione dell'udienza - alla vigilia dell'apertura del processo programmata a marzo 2025. Perché nel frattempo il già assessore regionale all'Agricoltura è stato rinviato a giudizio. «Affronterò con serenità tutte le fasi successive alla decisione - ha commentato ieri Sammartino - ribadendo la mia totale estraneità ai fatti che mi vengono contestati e rinnovo la mia fiducia nei confronti della magistratura».

«L'unica cosa spiacevole della vicenda Sammartino è che otto mesi fa molto probabilmente non doveva essere interdetto. Poi i processi si possono fare», questo il commento dell'avvocato Carmelo Peluso. Dichiarazioni che aprono le "sliding doors" del racconto politico.

Se quella sospensione non ci fosse stata Sammartino, infatti, sarebbe rimasto al suo posto al fianco del presidente Renato Schifani. Il governatore siciliano, nonostante non ci sia un effetto immediato nella sentenza degli ermellini, ha voluto fare un commento: «Questo pronunciamento rappresenta un passaggio importante che restituisce serenità e fiducia nel percorso di chiari-

mento che l'onorevole Sammartino ha sempre auspicato, ribadendo la sua estraneità alle accuse. Rimango fiducioso nel lavoro della magistratura, auspicando che si possa presto giungere a una definitiva conclusione positiva».

E arriva anche la nota del vice segretario della Lega, Claudio Durigon: «Mi auguro che questa vicenda possa chiudersi al più presto e che Luca possa continuare con più forza a svolgere il suo ruolo al servizio della sua Sicilia».

La Cassazione non ha rigettato e ha annullato con rinvio. I dubbi della Suprema Corte però saranno svelati solo dalle motivazioni. Che molti, anche a Piazza Verga a Catania, attendono di leggere. Senza dimenticare che il caso delle intercettazioni nella segreteria della compagna Valeria Sudano, all'epoca senatrice, dopo i contenziosi con la giunta delle Immunità parlamentari di Palazzo Madama, potrebbe arrivare alla Consulta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Sammartino con il difensore Carmelo Peluso il giorno in cui si tenne l'interrogatorio di garanzia dopo che scoppì il caso giudiziario lo scorso aprile



Peso: 1-2%, 6-24%

CATANIA

Partecipate, fumata nera attesa per i nuovi vertici interviene anche Schifani

Le governance delle società del Comune erano attese per ieri, ma è saltato di nuovo tutto. Stavolta le responsabilità dello stallo sono dentro a Forza Italia (e alle sue correnti).

LUISA SANTANGELO pagina II



Partecipate, tutto rinviato: Schifani in campo

Nomine. A fare saltare il banco sarebbero stavolta i malumori in Forza Italia, che il presidente spera di sedare a Palermo

LUISA SANTANGELO

Sembra che Nico Sofia si fosse presentato, ieri mattina, a Palazzo degli Elefanti, pronto ad accettare la sua nomina alla governance di Multiservizi. E che in quella sede, con tutto pronto, qualcuno si sia accorto che qualcosa non va con i requisiti. In particolare, con una laurea adatta a un ruolo di quel genere nella pubblica amministrazione. Pensare, però, che sia stato questo a rimettere in ghiaccio la questione delle governance sarebbe un errore. Perché il tema resta, sempre, politico. E stavolta scende in campo anche il presidente della Regione Renato Schifani, a testimonianza di quanto la questione abbia ormai sconfinato e sia diventata affare di partito.

Il fatto: per ieri mattina erano state convocate le assemblee dei soci di Multiservizi e Amts. Ci si attendeva che, in quella circostanza, il sindaco Enrico Trantino, forte di un appoggio incondizionato dai vertici romani di Fratelli d'Italia, avrebbe finalmente sciolto il nodo delle nomine degli amministratori delle società partecipate. Per la gioia del centrodestra. L'accordo, in

teoria, sembrava perfino essersi trovato. Con qualche rinuncia da una parte e dall'altra e, soprattutto, rinviando alla primavera la questione del rimpastino di giunta necessario per accontentare tutte le anime dei meloniani.

Doveva andare così: Nico Sofia (odontoiatra, ex assessore a Misterbianco, già candidato alle Regionali, figlio dell'ex consigliere comunale Carmelo, espressione della Lega sammartiniiana) alla Multiservizi; Fabio Taccia, indicato da Giuseppe Castiglione, avrebbe dovuto essere l'uomo dell'Mpa all'Amts; per Catania Rete Gas si sarebbe dovuto procedere con un rinnovo di Gianfranco Todaro, legato al consigliere comunale di Fratelli d'Italia Daniele Bottino, fortissimo delle preferenze sempre in grado di portare in dote; la Sidra sarebbe dovuta toccare a Forza Italia e, in particolare, all'area del partito dell'ex assessore comunale e attuale deputato regionale Salvo Tomarchio. Fuori dal conteggio restano Asec Trade e la ex Pubbliservizi (oggi Scmc, Servizi città metropolitana di Catania). Quest'ultima amministrata da Mario Balsamo, avvocato che piace alla Democrazia cristiana nuova.

Per fare quadrare i conti con gli accordi elettorali presi dalla coalizione di maggioranza e prendere tempo, sarebbe stata avanzata l'opzione che Asec Trade o Scmc potessero andare a Fratelli d'Italia, nell'attesa che il sindaco Enrico Trantino renda disponibili i due posti in giunta osservati speciali: quello dell'assessore ai Lavori pubblici Sergio Parisi e, soprattutto, quello del vicesindaco e assessore all'Urbanistica Paolo La Greca.

Il banco, stavolta, sarebbe saltato dalle parti di Forza Italia. Dopo mesi ad accollare la responsabilità di stalli e lentezze quasi esclusivamente a Fratelli d'Italia, adesso si pone il tema "azzurro". Buona parte del partito, inclu-



Peso:13-1%,14-38%

so il coordinatore ed eurodeputato Marco Falcone, più che essere allineata attorno a Tomarchio è allineata sull'accordo preso con l'elezione di Trantino a sindaco. Che prevedeva, oltre che un numero di incarichi proporzionale agli eletti in Consiglio (da cui la rivendicazione di Sidra), anche una regola per le scelte: priorità ai primi dei non eletti. E il primo dei non eletti, tra i forzisti, è Mario Tomasello, adesso nella corrente di Tomarchio. Assodato che i requisiti tecnici Tomasello non li ha, spetterebbe dunque a lui e a Tomarchio la selezione del nome migliore. A mettersi di traverso sarebbe Nicola D'Agostino, che pretenderebbe di potere esprimere un nome proprio.

**Per Multiservizi
c'è un problema
di requisiti.
Sul resto, invece,
l'ostacolo
è tutto politico**

A questo punto sarebbe venuta fuori una ulteriore possibilità: dare a Forza Italia sia Catania Rete Gas sia Asec Trade, ma lasciare la Sidra nelle sapienti mani di FdI che la presidiano saldamente con Fabio Fatuzzo (dimissionario ma non ufficialmente dimesso). Sarebbero, per i berluscones, due partecipate piccole anziché una grande. E sarebbe, inoltre, sancire che l'autoregolamentazione del centrodestra è saltata. Senza contare che la coperta di FdI sarebbe troppo corta: con la Sidra ai pogliesiani, resterebbe fuori Bottino, che già ambisce a un posto d'assessore che il sindaco Trantino non sa bene dove ricavarli.

Più che matematica è sartoria: tante

asole, altrettanti bottoni. Ma i bottoni sono in sovrannumero rispetto alle asole e non hanno nemmeno tutti le stesse dimensioni. La soluzione della questione pare sia stata rinviata, stavolta, solo di qualche giorno. Al 3 o 4 dicembre. Nel frattempo, arrivano conferme sul fatto che sia sceso in campo direttamente il presidente Schifani. Il quale, mentre a Palermo c'è da pensare al bilancio, si fa tirare per la giacchetta per mettere pace tra le anime azzurre. Oggi, sembra, incontrerà direttamente Tomarchio. Nella consapevolezza che qualunque scelta non sarà indolore.



Peso: 13-1%, 14-38%

INTERROGAZIONE SULLA SIDRA

M5S: «Debito da 57 milioni sparito, com'è stato possibile?»

C'è una complessa transazione tra il Comune di Catania e la Sidra su cui c'è chi chiede chiarimenti. È una questione di debiti e crediti che si può, sostanzialmente, sintetizzare così: il municipio aveva un debito verso la Sidra di 53 milioni di euro (non è proprio precisissimo, ma ci arriviamo dopo); la Sidra aveva un debito verso il Comune di 7 milioni di euro e passa; Palazzo degli Elefanti e la sua partecipata compensano tutto e decidono che, semplicemente, il Comune deve a Sidra sei milioni di euro.

Come tutto questo sia avvenuto, e se sia regolare, è al centro di un'interrogazione dei consiglieri del Movimento 5 stelle Graziano Bonaccorsi e Gianina Ciancio. Parte tutto da una delibera della giunta municipale del 14 novembre: in quella data si stabilisce la rideterminazione degli importi e la definizione della transazione da Comune e Sidra. «Un risultato straordinario [...] un capolavoro negoziale», lo definiscono i pentastellati. Prima di segnalare i problemi.

Il primo è l'importo del debito nei confronti di Sidra: un

decreto ingiuntivo del tribunale lo stima in 53 milioni, ma «evidenze contabili», si legge nell'interrogazione, lo quantificano in «57 milioni, comprensivo di voci come il contributo per la rete fognaria mista, forniture idriche ad Acque di Casalotto e altre partite minori». Una discrepanza che «non risulta chiarita». Così come le motivazioni economico-finanziarie dettagliate con cui il Comune rinuncia al credito.

«La Corte dei Conti - ricordano Bonaccorsi e Ciancio - ha ribadito in più occasioni la necessità di garantire una gestione prudente delle società partecipate, evidenziando la necessità di motivare adeguatamente la convenienza economica e la sostenibilità delle transazioni». Da cui le domande: come è stato stabilito l'importo transattivo? Come, invece, è stato calcolato il credito (53 o 57 milioni) di Sidra? E, soprattutto, è tutto «conforme alle indicazioni della Corte dei Conti sulla gestione delle società partecipate?»

LUI. SA.



Peso: 11%

LA SOCIETÀ DECAPITATA

Tra tutte le società partecipate del Comune di Catania, Multiservizi è quella che ha la situazione probabilmente più complicata. Non è tanto, o solo, una questione di atti amministrativi (su cui l'Organismo di vigilanza ha già più volte puntato il dito), ma anche di governance. A metà ottobre, infatti, due dei tre componenti del Consiglio di amministrazione - uno espressione del Movimento per l'autonomia, l'altra vicina a Fratelli d'Italia - hanno lasciato il loro incarico. In entrambi i casi per motivi di carattere

personale. Se, almeno in un caso, nessuno mette in dubbio la validità della motivazione, nell'altro qualche perplessità viene mossa. Con due dimissioni su tre componenti, il cda della società è decaduto. La partecipata si trova, quindi, senza vertice da un mese e mezzo. In attesa che la politica trovi la quadra per mettere mano alle nomine. Attualmente, a reggere le sorti dell'impresa è il Collegio sindacale, a cui spetta il compito di portare a compimento gli atti gestionali necessari al traghettamento

della società dalla precedente gestione alla prossima. Alle riunioni che sono state fissate per il rinnovo della governance, il socio (il Comune) non si è presentato, facendo sì che le sedute andassero deserte. Si pensava che la partita si sarebbe chiusa ieri, con la nomina di un nuovo amministratore unico rispettoso degli equilibri di partito. Invece servirà altro tempo.



Peso: 8%

CUZZOCREA E I TERRENI

**Ponte e conflitto
d'interessi: il prof
in Commissione**

► MODICA A PAG. 14

Ponte, espropri & affari: i conflitti di Cuzzocrea

NOMINA L'ex rettore nella Commissione che ha dato l'ok: ha terreni coinvolti dall'opera ed è socio di una srl che lavora per la Stretto spa

MESSINA

» **Manuela Modica**

Esso sotto indagine in due inchieste diverse, ha terreni soggetti a esproprio per la maxi-opera e ha una quota in una società che figura nel gruppo multidisciplinare di progettazione del Ponte sullo Stretto. A quanto pare, però, nessuno di questi elementi impedisce all'ex rettore dell'Università di Messina, Salvatore Cuzzocrea, di sedere nella commissione Via Vas, quella cioè che ha appena rilasciato all'unanimità parere positivo (sebbene soggetto a 63 prescrizioni) di impatto ambientale per il progetto definitivo sul Ponte sullo Stretto.

Il suo nome, infatti, spicca nell'ultimo gruppo di nomine del ministero dell'Ambiente per la composizione della commissione che rilascia l'autorizzazione ambientale. Addirittura la delibera risale al 17 ottobre, ovvero poche settimane prima dell'approvazione del progetto del Ponte avvenuta il 13 novembre. Pochissimo

tempo, dunque, per studiare migliaia di pagine, malostesso i membri della commissione hanno detto Sì all'unanimità.

Le ultime nomine fatte dal ministro all'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, d'altronde rispondevano a una logica di appartenenza politica: ex portaborse o amministratori locali in gran parte appartenenti a FdI, Lega e FI. Ed è tra questi che spunta il nome dell'ex rettore di Messina, nonché ex presidente della Crui, la Conferenza dei Rettori delle Università italiane, ruoli da cui si è dimesso ormai da più di un anno dopo essere stato travolto dallo scandalo sui rimborsi gonfiati.

NELL'AUTUNNO del 2023, infatti, Paolo Todaro, membro del senato accademico e sindacalista della Gilda, aveva denunciato rimborsi per oltre 2 milioni di euro intascati da Cuzzocrea tra il 2019 e il 2023. Una denuncia che finì sul tavolo della Procura di Messina che aprì un'inchiesta ipotizzando reati di turbativa d'asta, truffa ai

danni dello Stato, peculato e l'ormai depenalizzato abuso d'ufficio. Per quest'indagine la Procura della città dello Stretto, guidata da Antonio D'Amato, negli scorsi giorni ha chiesto una proroga alle indagini di sei mesi. Oltre il caso dei rimborsi gonfiati, però, sul rettore pesa anche il rilievo dell'Anac per una "serie di appalti che l'Ateneo aveva affidato direttamente, al di sopra delle soglie comunitarie, senza gara obbligatoria, utilizzando in maniera abusiva la normativa emergenziale", scriveva l'Anticorruzione nel 2022. I rilievi dell'Anac hanno portato a un altro filone di indagine e alla richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura peloritana di Cuzzocrea e altre sette persone per turbativa d'asta e falso commesso da pubblico ufficiale.

Sulla richiesta di rinvio a giudizio il gip deciderà il prossimo 26 febbraio. Ciò nonostante Cuzzocrea viene nominato prima dalla ministra



Peso: 1-1%, 14-60%

all'Università, Anna Maria Bernini, e adesso anche membro della commissione Via - Vas. Lo scorso 7 agosto è stato, infatti, nominato consulente "per i processi per la qualità della didattica e del reclutamento universitari" a titolo gratuito per il ministero dell'Università, che è poi di fatto organo di controllo della stessa università che si costituirà parte civile se il Gip rinverrà a giudizio Cuzzocrea e gli altri.

POCO PIÙ di due mesi dopo ecco il suo nome anche nella delibera di nomina di Pichetto Fratin dei membri della commissione che deve giudicare il progetto del Ponte. E fa balzare dalla sedia più di qualcuno tra i comitati No Ponte: nella documentazione integrativa presentata

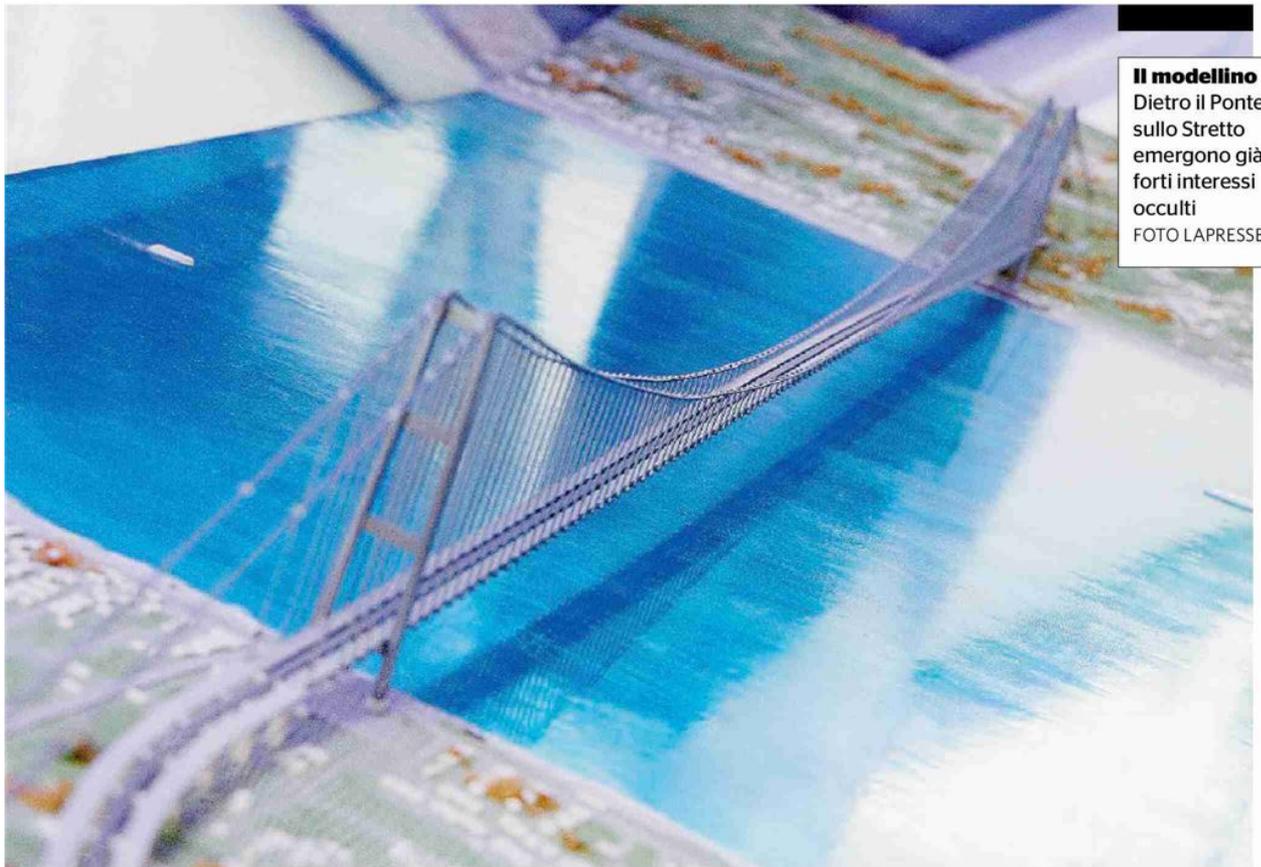
il 6 settembre su richiesta del Mase e del Mic, la Stretto di Messina Spa presenta il "gruppo multidisciplinare di progettazione", tra cui figura come "componente ambientale habitat marini, "la professoressa N.Spanò, Sea in Health and Life Responsabile scientifico". Oggetto sociale di Sea in Health and Life è, tra le altre cose, l'attività "di valutazione dello Stato di salute degli ecosistemi acquatici". Ma soprattutto, alla camera di commercio di Messina, risulta che di questa società è vicepresidente Nunziacarla Spanò, che detiene il 25% delle quote, mentre un 20% è di Salvatore Cuzzocrea.

Ma non è tutto, anzi: l'ex rettore è perfino proprietario di terreni a Granatari, zona in cui è previsto il pilone nel lato sic-

liano dove sorge una nota villa, di proprietà dei Cuzzocrea, al momento utilizzata come location di cerimonie: tutto soggetto a esproprio per la costruzione del Ponte. Può un ex rettore, indagato in due inchieste diverse, socio di una società che ha fatto monitoraggi per la Stretto di Messina, ma anche proprietario di terreni soggetti a esproprio, far parte di una commissione che ha dato parere positivo al progetto per il Ponte? È di certo quel che è successo tra il 17 ottobre e il 13 dicembre. L'ex rettore, che è farmacologo, avrà letto tutta la documentazione del progetto per poi esprimere un parere consapevole? Di certo nella commissione sono stati nominati membri vicini ai partiti di governo, con figure come Raffaele

Latrofa, vicesindaco di Pisa per FdI, Elena Lovati, candidata con la Lega a Vittuone, e Margherita Scoccia, candidata con FdI a Perugia. Ma la lista di membri senza competenza specifica, ma con appartenenze politiche, è lunga.

INDAGATO COINVOLTO IN 2 INCHIESTE SI È DIMESSO DALLA CRUI



Il modellino
Dietro il Ponte
sullo Stretto
emergono già
forti interessi
occulti
FOTO LAPRESSE



Peso: 1-1%, 14-60%

L'INTERVENTO

CONTROLLI
E FISCO,
UNA NUOVA
STRATEGIA

di **Maurizio Leo** — a pag. 3



L'intervento

FISCO-CONTRIBUENTI,
LA NUOVA STRATEGIA

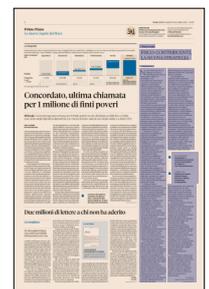
di **Maurizio Leo**

Negli ultimi due anni il rapporto tra fisco e contribuente ha visto un importante cambio di paradigma. Con l'insediamento dell'attuale esecutivo si è lasciata alle spalle la vecchia logica dell'accertamento basata esclusivamente sul controllo ex post. Questo approccio, spesso accompagnato da sanzioni amministrative elevatissime e, talvolta, anche da quelle penali, è stato spesso percepito come punitivo dai cittadini, portando a un'insofferenza generale verso l'Amministrazione finanziaria che è composta di migliaia di professionisti che ogni giorno svolgono con diligenza e abnegazione il proprio lavoro. Finalmente, e su questo si è incentrata la nostra attività, il sistema è stato sostituito da uno più moderno in linea con le best practices internazionali, fondato sul dialogo e sulla collaborazione preventiva.

L'obiettivo è chiaro: instaurare un rapporto di fiducia tra cittadini e Amministrazione finanziaria, garantendo al tempo stesso maggiore certezza al contribuente e, di conseguenza, una riduzione del contenzioso. Solo per fare un primo esempio, è il ragionamento alla base del rafforzamento della Cooperative compliance, istituto rivolto ai grandi contribuenti con un volume d'affari che gradualmente scenderà fino ai 100 milioni di euro. Si tratta di uno strumento che consente ai contribuenti di dialogare in modo strutturato con l'Agenzia delle Entrate, ricevendo indicazioni preventive sugli effetti fiscali delle singole scelte imprenditoriali: passate, presenti e future.

L'istituto si basa sull'adozione da parte del contribuente di un Tax Control Framework che rappresenta

un vero e proprio caposaldo per il monitoraggio del rischio fiscale. Chi adotta questo sistema, nei casi di dichiarazione infedele, non sarà soggetto a sanzioni amministrative o penali, purché sia trasparente con l'Amministrazione Finanziaria. Non avrebbe senso, d'altronde, intervenire con una logica punitiva verso chi mostra spirito di collaborazione. È un approccio che alcuni ci contestano, ma che rispecchia una visione moderna del rapporto fisco-contribuente, in cui l'Amministrazione finanziaria si pone come partner, non come controparte, senza vessare, ma aprendo una nuova epoca incentrata sulla collaborazione reciproca.



Peso: 1-2%, 2-27%

Un altro pilastro di questo nuovo corso è il concordato preventivo biennale, un istituto che ribalta la logica tradizionale dell'accertamento fiscale. Applicabile ai soggetti Isa e forfetari, il concordato consente al contribuente di definire in anticipo il proprio reddito imponibile, grazie alla combinazione degli Isa e degli strumenti informatici, diventata ormai preziosa alleata nella lotta all'evasione fiscale. L'utilizzo combinato di questi strumenti ci permette di elaborare proposte puntuali e personalizzate per ogni contribuente: è un sistema che premia l'affidabilità fiscale, sostenuto dai dati, dall'intelligenza artificiale e da algoritmi sofisticati. Tutt'altro che un condono.

Il concordato ha rappresentato quindi un tassello essenziale per la Legge di Bilancio, con la scadenza del 31 ottobre che ha garantito l'accesso a risorse strategiche per ampliare il cosiddetto "Bonus Babbo Natale", a beneficio di 4,5 milioni di lavoratori dipendenti. Ma, proprio in virtù della novità di questa iniziativa e delle richieste pervenute, abbiamo deciso di prorogare i termini al 12 dicembre. Questa riapertura rappresenta un'ultima importante occasione per i contribuenti. A tal proposito,

chi vi aderirà, potrà anche beneficiare del ravvedimento speciale per sanare le annualità ancora accertabili, dal 2018 al 2022. Si offre in tal modo ai contribuenti la possibilità di regolarizzare autonomamente questi periodi d'imposta, beneficiando di un sistema semplice e agevolato. È una misura pragmatica, che riconosce l'importanza di dare ai cittadini e alle imprese un'ultima occasione per mettersi in regola, riducendo al minimo l'impatto di eventuali errori commessi in passato. Come è naturale, i controlli si indirizzeranno

prevalentemente nei confronti dei contribuenti che non hanno aderito, il cui reddito dichiarato risulta incoerente con quello effettivo. Il nostro messaggio è chiaro: mettersi in regola oggi per non avere problemi domani.

In buona sostanza, si tratta di un ripensamento complessivo del sistema fiscale domestico, che vuole essere moderno, equo ed efficiente. Vuole essere al passo con i tempi e con le sfide di domani. Grazie alla tecnologia e all'interscambio tra le banche dati, il monitoraggio dei contribuenti è oggi estremamente preciso e consente all'Agenzia delle Entrate di concentrare i propri

sforzi dove necessario, senza mai essere invasiva e nel massimo rispetto delle attuali norme sulla privacy. Un esempio, sono le lettere di compliance che l'Agenzia delle entrate, invia ai contribuenti che presentano incongruenze tra i dati dichiarati e quelli nelle banche dati dell'Amministrazione finanziaria.

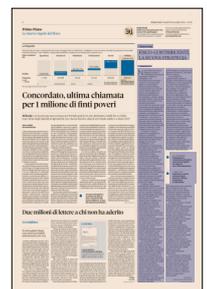
In conclusione, ritengo che la strada intrapresa sia quella giusta e rappresenti una svolta decisiva per l'Italia. Stiamo dettando regole chiare, con scadenze ben individuate e benefici concreti, creando le condizioni per un rapporto nuovo con il Fisco, basato su fiducia, trasparenza e innovazione.

*Viceministro
dell'Economia e delle Finanze*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI STRUMENTI
Cooperative e concordato preventivo riscrivono le logiche dei rapporti con l'amministrazione

L'OBIETTIVO
Costruire un nuovo sistema fiscale basato su fiducia, trasparenza e innovazione



Peso: 1-2%, 2-27%